

Fnsi Telenorba, presentata la vertenza

ROMA. Affollata conferenza stampa, ieri mattina, nella sede della Federazione nazionale della stampa italiana. Il segretario nazionale Giorgio Santerini ha presentato la vertenza che oppone il sindacato giornalisti al gruppo radiotelevisivo pugliese Telenorba di Luca Montrone (50 miliardi di fatturato, due reti tv che coprono Puglia, Basilicata, Molise e parte della Calabria, una radio prima nell'ascolto nel Mezzogiorno e due settimanali). Da aprile ad oggi si sono verificate sempre più gravi violazioni dei diritti dei giornalisti, culminate in alcuni licenziamenti e nell'arbitraria riduzione degli stipendi di oltre 40 redattori.

Il 31 dicembre scade la convenzione che consente alle emittenti del gruppo di gestire l'informazione tramite una cooperativa fittizia. Dal 1 gennaio Telenorba dovrà assumere direttamente tutti quei giornalisti che attualmente risultano come dipendenti della cooperativa. Se il gruppo pugliese non provvederà a farlo, il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Vizzini, non dovrà inserire il gruppo Telenorba nell'elenco delle concessioni per la diffusione televisiva, come previsto dall'art. 20 della legge Mammì.

Operazione della Criminalpol contro una banda che operava in Campania e nel sud del Lazio I reati: estorsione e riciclaggio

Usurai alla conquista di aziende In manette dodici camorristi diventati imprenditori

Docici camorristi sono stati arrestati dalla Criminalpol di Napoli: prestavano soldi ad imprenditori ad un tasso di interesse altissimo, per costringerli a cedere le aziende. Il caso più clamoroso riguarda un imprenditore di Angri, in provincia di Salerno, passata alle dipendenze dei malavitosi che le avevano sottratto la fabbrica. La banda è inoltre sospettata di aver riciclato miliardi di sporchi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Da un giorno all'altro è stata estromessa dalla sua azienda: da imprenditore a semplice impiegata. Il suo nuovo datore di lavoro è Tommaso Nocera, 42 anni, di Angri, soprannominato «Tummaso e tempesta», pregiudicato per associazione mafiosa, e luogotenente del superlatitante Carmine Alfieri. La donna, Anna D'Ambrosio, che aveva ottenuto dai malavitosi un prestito di 100 milioni ad un

I soldi prestati a tassi elevati e chi non pagava perdeva tutto Una donna è diventata dipendente della ditta che dirigeva

tasso di interesse altissimo, non potendo pagare, è stata costretta a cedere al boss la sua azienda, la «Plastic Italia» di Angri, in provincia di Salerno. Ora vive del «buon cuore» del nuovo proprietario: il figlio Salvatore, che prima lavorava con la madre nell'amministrazione della società, è stato assunto come guardiano.

Con lo stesso sistema, la banda di Tommaso Nocera, composta da una sessantina di

uomini, si è impossessata di almeno altre dieci ditte ed altrettanti negozi. La cosca camorrista, che aveva esteso i suoi tentacoli in tutto l'agro nocerino-sarnese, nel basso Lazio, nella piana del Sele, nei comuni vesuviani ed nell'hinterland napoletano, è stata sgominata dalla Criminalpol di Napoli che ha arrestato dodici persone e ne ha denunciate altre quaranta. Nocera ha saputo delle nuove accuse contro di lui in carcere: era stato arrestato dieci giorni fa dai carabinieri, in seguito all'emissione di un altro ordine di carcerazione. Per lui e i suoi uomini le imputazioni sono di associazione di stampo camorrista, usura, estorsioni ed armi.

L'organizzazione dei malavitosi si serviva di intermediari che, venuti a conoscenza delle difficoltà economiche degli imprenditori, offrivano loro

centinaia di milioni in prestito, inizialmente ad un basso interesse, poi a tassi altissimi, fino al 20% al mese. Ovviamente, dopo qualche tempo, gli operatori non riuscivano a far fronte ai pagamenti. Era proprio quello che la banda voleva: ai camorristi, infatti, interessava entrare in possesso delle imprese più che recuperare i soldi.

Un'altra storia emblematica è quella di Armando Laurenza, 50 anni, proprietario di due supermercati alimentari nel Casertano e a Santa Lucia di Mentana, in provincia di Roma. L'uomo, in gravi difficoltà economiche, non godendo della fiducia degli istituti di credito, si rivolse alla banda capeggiata da Tommaso Nocera per un prestito di 250 milioni, da restituire con 50 milioni di interesse ogni mese, per un totale di 600 milioni l'anno. Fu la

sua rovina. Infatti, non potendo più pagare, il commerciante fu sequestrato. Venne condotto in un appartamento ad Angri e minacciato da uno degli emissari della banda: «Se non ci restituisce i soldi ti uccideremo». Ad Armando Laurenza non restò che vendere tutti i beni di famiglia e chiudere il supermarket.

Sul lastrico è finito anche Ignazio Montesarchio, di 46 anni, titolare di una ditta di costruzioni e materiali edili a Castelvolturno, in provincia di Caserta. Ottenne un prestito di 130 milioni con il 20% di interesse mensile. Dopo aver sborsato circa duecento milioni, l'uomo non è riuscito più a pagare. È stato costretto a cessare l'attività, ed è continuamente minacciato.

Stessa sorte per Giovanni Taddeo, proprietario di un supermarket a Capaccio Scalo,

Il Senato stanziò 1500 miliardi per l'edilizia scolastica

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato ieri il disegno di legge che stanziò 1500 miliardi a favore dei comuni per l'edilizia scolastica. L'iter del provvedimento è durato più di un anno, sempre rinviato per una presunta mancanza di copertura finanziaria. Il ministro del governo ombra, Alarciana Alberici, ha espresso soddisfazione per un risultato che «anche se tardivo e parziale» ha detto «può dare una boccata d'ossigeno agli Enti locali».

Riscaldamento a gas-metano: date differenziate per le domande

precisiamo che: le domande scadono il 15 dicembre nella Regione Lazio; presumibilmente molte Regioni hanno già pubblicato o stanno per pubblicare il secondo bando e, quindi, la data di scadenza è differenziata. Solo la Regione Emilia-Romagna ha stabilito in 8 milioni il minimo di spesa ammissibile al contributo. Le altre Regioni si sono regolate in modo diverso e molte non hanno fissato un limite minimo. La deduzione, ai fini Irpef, e per due anni consecutivi del 50% (25% per anno) della spesa sostenuta per interventi diretti a realizzare il contenimento dei consumi energetici (emanata con legge 9-91), deve essere ancora regolamentata con decreto dei ministri dell'Industria e delle Finanze. In ogni caso, non potrà applicare la deduzione Irpef chi usufruisce del contributo regionale.

A Malpensa voli sospesi per il recupero di una bomba

Per motivi di sicurezza ieri mattina è stato sospeso il traffico aereo nello scalo di Malpensa per consentire il recupero di una bomba della seconda guerra mondiale dalle acque del fiume Ticino a Ponte di Turbigo (Milano). La bomba di circa 1.400 Kg, lanciata per distruggere il ponte aerea, venne trovata la scorsa settimana da alcuni pescatori. Per il recupero della bomba e per garantire la sicurezza è stato bloccato anche il traffico ferroviario e viario tra Turbigo e Galliate (Novara). Inoltre sono state allontanate una decina di famiglie che abitano entro un raggio di un chilometro e mezzo.

Uccise una bimba di sei anni: condannato all'ergastolo

La Corte d'Assise di Caltanissetta ha condannato all'ergastolo Marcello Calli, 31 anni, pluripregiudicato accusato di avere violentato ed ucciso ad Aidone, in provincia di Enna, dove risiedeva, V. S., una bambina di 6 anni il delitto venne commesso il 27 settembre del 1990. La piccola abitava in una casa vicina a quella di quello Calli il quale riuscì ad adescarla. Dopo averla violentata, la uccise, la mise in un plaid e la gettò in un cassonetto dell'immondizia. Il cadaverino fu però ritrovato prima che il contenitore dei rifiuti venisse svuotato. I sospetti si addensarono presto su Calli in quanto il plaid era di sua proprietà.

Abuso d'ufficio: condannato vicepresidente della Provincia di Ancona

Il Tribunale di Ancona ha condannato a quattro mesi (pena sospesa) il vicepresidente socialista della Provincia di Ancona, Giuseppe Misiti. Misiti aveva convocato nel suo ufficio, minacciandolo, un vigile ecologico, Francesca Torreggiani, colpevole di aver fatto una ispezione in un campo da golf di proprietà di Augusto Melappioni, amico del politico socialista. Il signor Misiti - ha detto il pm Cristina Tedeschini nel corso del dibattimento - utilizzò il potere gerarchico e il proprio prestigio per raggiungere uno scopo che non gli era consentito, e il suo comportamento complessivo era improntato alla necessità «di fare bella figura davanti ai suoi grandi elettori».

Piacenza, anziana morta da un anno trovata in edificio abbandonato

Il corpo di un'anziana deceduta secondo il medico legale da almeno un anno è stato scoperto in un edificio disabitato nel centro di Piacenza. Si tratta del corpo di Irma Bersani, 79 anni, originaria della provincia di Piacenza. Lo ha trovato un marinaio della ristrutturazione del palazzo, ritenuto completamente abbandonato. In uno degli appartamenti il manovale ha trovato sul pavimento un corpo umano quasi completamente decomposto. Giaceva bocconi sul pavimento, seminascosto da cumuli di cartacce, cartone e sacchi di cellophane; indossava un maglione scuro, una gonna e un paio di stivaloni. La signora Bersani - a quanto si è appreso - era nubile e aveva fratelli e sorelle. Il fatto che la morte risalirebbe a un anno fa è stato confermato anche dalla presenza nell'appartamento di una confezione di latte con scadenza nel dicembre 1990. Il palazzo è stato venduto alcuni mesi fa ad un privato di Parma.

GIUSEPPE VITTORI

Legge-caccia Riprende la discussione al Senato

ROMA. Soddisfazione, ma ancora timori, per la ripresa dell'esame della legge sulla caccia, nel testo approvato alcuni mesi fa dalla Camera, alla commissione Ambiente del Senato. La soddisfazione nasce dal superamento delle remore che si erano manifestate, nei giorni scorsi (duramente criticate dal Pds e dall'Arcicaccia: «Ci sono molte resistenze» ha dichiarato Giorgio Tomati del Pds - a lavorare speditamente) da parte di senatori dc, ai quali la presidenza della commissione aveva dato un certo ascolto. I timori derivano, invece, dal fatto che il disegno di legge dovrà ritornare sicuramente alla Camera, perché ci saranno modifiche (alcune già presentate), con il pericolo che non possa essere approvata in questa legislatura. Già ieri, nel primo dei tre articoli approvati, sono state introdotte modifiche. Gli articoli approvati sono di notevole importanza: uno elenca tutti i mammiferi e gli uccelli - moltissimi - che sono «oggetti di tutela», cioè non cacciabili; un altro stabilisce il divieto assoluto di uccellazione e il terzo stabilisce che cosa si intende per «fauna selvatica», quali siano i compiti delle Regioni e recepisce, inoltre, le diverse direttive della Cee sulla caccia.

Verona, la difesa punta all'infirmità mentale di Maso Massacrò i genitori «È stata una ragazzata...»

La difesa punta tutto sulle perizie psichiatriche. Ne sta facendo fare di proprie, ne chiederà altre in dibattimento. Pietro Maso «deve» essere dichiarato totalmente infermo di mente: solo così potrebbe essere assolto e godersi il patrimonio dei genitori che ha massacrato con l'aiuto di tre giovani complici per ottenere l'eredità. Ieri la banda è stata rinviata a giudizio; il 18 febbraio inizierà il processo.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VERONA. Entrano ed escono rispettando le gerarchie. Davanti a tutti Pietro Maso, dietro Giorgio Carognin, ultimo Paolo Cavazza. Il quarto complice, D.B., appartiene ad un'altra giustizia: al tempo della mattanza era, per pochi giorni, ancora minorenni. Occhi bassi, pantaloni neri, camicia bianca, giacca color mosto, capelli lunghi davanti e rasati sulla nuca, il ventenne Pietro Maso non parla. Non risponde alle domande impetose dei giornalisti - «Sei pentito?», «Hai qualcosa da dire al tuo paese?», «Sogni mai tua madre?», - né alla richiesta di rito del giudice: «Ha altro da dichiarare?». No, quello che aveva da dire l'ha detto, prima a verbale, poi in molte interviste. Ha ammazzato i genitori per ereditare casa e vigneti, e

coi soldi comprarsi una Bmw bianca dentro e fuori, sedili in pelle, rifiniture in radica, supersterco. Ha coinvolto nell'impresa, promettendo la spartizione del bottino, tre amici tra i 17 ed i 19 anni. Assieme hanno selezionato chi, dei rispettivi padri, era più ricco. Poi, la notte del 16 aprile, hanno atteso nella villetta di Montecchia di Crosara il ritorno di Antonio e Maria Rosa Maso, massacrando nell'oscurità a colpi di spranghe e botte. Tutto qua... «Sono solo un ragazzo che ha fatto una cazzata», ha spiegato dopo. Chissà che significa, con lo stesso termine ha bollato i giornali su un dettaglio: «È una cazzata scrivere che adoravo Miami Vice». Sbaglio o no, delle Bmw gli è rimasto il pallino. In carcere la sua lettera obbligata sono i mensili di



Pietro Maso prima dell'udienza di ieri al tribunale di Verona. È accusato di aver ucciso i genitori nell'aprile scorso

del suo idolo «Freddy», protagonista di film horror «in cui le persone mostruose scorticano e lacerano» e colpevole, sempre, il loro paese, un'ambiente che antepone ai «valori» soldi ed apparenza.

Pietro Maso, poi, ha un doppio interesse a essere dichiarato pazzo: solo in questo caso potrebbe raccogliere assieme assoluzione ed eredità. Intanto, così come ha fatto il suo amico Carognin (ora assistito da Pietro Longo) si è affidato ad una nuova coppia di avvocati, Arrigo Vacca ed Alberto Franchi, che lo assiste-

no pure sul versante patrimoniale e stanno puntando al «vizio di mente». Cambio di strategia. Via subito l'etichetta di mostro: «È solo un ragazzo con gravi problemi psicologici», vira Franchi. Una riavvicinamento con le due sorelle superstiti, Luisa e Nadia, delle quali era già programmato l'assassinio: «Lui desidererebbe riprendere un rapporto. Loro, da qualche tempo, hanno cominciato a mandargli in carcere abiti e biancheria». Le due giovani, ieri in aula come «parti offese», non si sono costituite parte civile; hanno vi-

sto il fratello per la prima volta dopo il massacro, una è scoppiata in lacrime, non si sono parlati. Via gli atteggiamenti spavaldi: Via quelle «numerose lettere» di consenso che Maso riceveva in carcere: «Sono una decina in tutto, piene solo di tristezza e compassione, e nessuna viene dal suo paese. Le useremo al processo», minimizza l'avvocato. Pubblico, in effetti, ieri non ce n'era, tranne un ragazzo e tre ragazze. Commento di un'altro: «Certo, gli scrivere è un po'... Per aiutarlo, non per dirgli che ha fatto bene».

«Giù le mani da Babbo Natale»

ROMA. Babbo Natale e la Befana hanno trovato a Napoli insospettabili protettori. Sono i genitori dei bambini della scuola elementare privata «Sacro cuore» nella zona del Vomero. Hanno strappato una pagina del sussidiario dei loro figli che poteva insinuare nei piccoli qualche dubbio sull'esistenza di Babbo Natale. Il libro censurato è «Parole nuove», edito dalla casa editrice La Scuola e curato da Serafino Ghiselli e Pasqua Melandri, adottato, fino a ieri senza inconvenienti, da 92 mila alunni. Autore del testo considerato troppo realistico e poco rispettoso delle tradizioni natalizie è Carlo Verdone. Il racconto incrinato si chiama Delusione e descrive il dispiacere di Verdone, quando la notte di Natale, scopri su padre «con la giacca del pigiama e i mutandoni» mentre sistemava i regali sotto l'albero di Natale e qualche tempo più tardi passeggiando per Piazza Navona sentì una Befana esclamare, con la voce da uomo «Ammazza che freddo! Fammie fumà 'na sigaretta».

La prima a contestare il racconto è stata Rossella Vecchioni, madre di una bambina di sei anni. «Perché rivelarlo così presto e in questo modo?», per questo dopo un consulto con altre sei mamme è stata incaricata di avvertire tutte le 25 fa-



CARLA CHELO

miglie della classe perché strapparono la pagina 70 del sussidiario. La notizia è stata riportata ieri dal quotidiano l'Indipendente in un articolo intitolato «L'infanzia ha diritto di credere nelle favole» e ha sollevato subito un bel polverone. Carlo Verdone, ha reagito con calma: «Se le mamme napole-

ratori del libro difende la scelta senza polemizzare, e un neuropsichiatra come Giovanni Bollea addirittura si schiera con le mamme di Napoli: «Preferisco loro a quelle troppo intellettualizzate». Decisamente meno diplomatico Antonio Faeti, pedagogo e studioso della letteratura dell'infanzia. «Queste mamme - dice - hanno fatto un gestuccio reazionario. Forse dopo Cossiga vorranno un re. Anche questa è fantasia, ma a me non piace mica tanto». Stefania Fabbri, direttrice della biblioteca centrale per ragazzi e consulente della casa editrice Giunti, trova la censura delle mamme napoletane «un gesto da tralasciare più che da commentare. Vuol dire che ancora adesso non riusciamo a distinguere il mito dalla realtà. Per i bambini, come per gli adulti credere in certe cose vuol dire giocarci». Quale anno fa l'Einaudi ha ristampato un libro di fiabe di Emma Parodi, curato proprio da Antonio Faeti - pubblicato per la prima volta nel 1892 - e intitolato Fiabe fantastiche. I bambini di cent'anni fa lo lessero senza scandalizzarsi eppure in quei racconti la Befana è una strega cattiva e i bambini sanno bene che a riempire la loro calza è la mamma. Se non lo dicono è solo per essere certi di avere la calza ben piena.

Inserto speciale di Novella 2000 su smorfie, gaffes e pettegolezzi dei personaggi famosi Cosa portano le feste in regalo ai vip? Un album delle loro foto peggiori

Tempi duri per i vip. A «conciarli per le feste» ci ha pensato lo speciale-Natale di Novella 2000 che pubblica una singolare strenna in 145 pagine: venticinque anni di foto che i personaggi riprodotti avrebbero volentieri strappato. Dita nel naso e gonfie al vento, pance esibite e look di dubbio gusto: eccoli tutti i vip, difetto per difetto. Le foto più cattive sono in mostra a Milano fino al 21 dicembre.

MARCELLA CIARNELLI

MILANO. Anche il dito del vip scava veloce, se necessario, nella narce intasata. Ed il vento non si ferma davanti ad una gonnina regale. La pancia plissettata non appesantisce solo la linea dei comuni mortali ma anche quella di chi sulla propaganda della dieta del secolo ci ha costruito una fortuna. E per mangiare, all'inizio della carriera, cosa non si è disposti a fare? Magari anche farsi ricoprire di polvere dorata rischiando, nell'imitare Goldfinger, un'intossicazione per intasamento dei pori o vestire, a dispetto dei baffi e del petto villosi, un leggiadro tutù. Provare per credere. Anzi sfogliare, per averne una testimonianza inconfutabile, le 145 pagine del

quaderno che «Novella 2000» ha confezionato in occasione di questo Natale che è il venticinquesimo della storia del settimanale che del pettegolezzo ha fatto un'arte. Una strenna divertente per i lettori e cattiva per i personaggi che qui ritrovano tutte insieme le foto che forse avrebbero voluto strappare. Come se non bastasse, le sessanta immagini più significative di questo originale «album di famiglia» sono in mostra da ieri a Milano nello spazio espositivo Pastrengo 2, a cura di Serena Viviani e Paolo Ugolini.

A ricevere l'ospite gradito, che è anche lettore dichiarato e non uno di quelli che «Novella 2000» dicono di sfogliarla

quodemo che «Novella 2000» ha confezionato in occasione di questo Natale che è il venticinquesimo della storia del settimanale che del pettegolezzo ha fatto un'arte. Una strenna divertente per i lettori e cattiva per i personaggi che qui ritrovano tutte insieme le foto che forse avrebbero voluto strappare. Come se non bastasse, le sessanta immagini più significative di questo originale «album di famiglia» sono in mostra da ieri a Milano nello spazio espositivo Pastrengo 2, a cura di Serena Viviani e Paolo Ugolini.

A ricevere l'ospite gradito, che è anche lettore dichiarato e non uno di quelli che «Novella 2000» dicono di sfogliarla

quodemo che «Novella 2000» ha confezionato in occasione di questo Natale che è il venticinquesimo della storia del settimanale che del pettegolezzo ha fatto un'arte. Una strenna divertente per i lettori e cattiva per i personaggi che qui ritrovano tutte insieme le foto che forse avrebbero voluto strappare. Come se non bastasse, le sessanta immagini più significative di questo originale «album di famiglia» sono in mostra da ieri a Milano nello spazio espositivo Pastrengo 2, a cura di Serena Viviani e Paolo Ugolini.

A ricevere l'ospite gradito, che è anche lettore dichiarato e non uno di quelli che «Novella 2000» dicono di sfogliarla